

La seconda giornata del convegno nazionale degli Agronomi e Forestali Tutelare il territorio e i professionisti

LISA VALENTINI

TUTELARE il territorio e i nostri professionisti: ecco il concetto principe espresso ieri mattina al XIII Congresso Conaf, organizzato al teatro Valli di Reggio Emilia. «Il settore agronomo deve crescere e bisogna trovare un valido modo per aiutarlo» dice il presidente del Conaf, Andrea Sisti, il primo che si è adoperato affinché questa tavola rotonda avesse luogo proprio in Emilia Romagna. La nostra regione infatti, detiene il primato per numero di certificazioni di qualità, con più di trenta prodotti fra Dop e Igp.

L'incontro, cominciato alle ore 10 e proseguito anche nel pomeriggio, ha toccato tutti i punti principali di questa spinosa questione, dai problemi di regolamentazione del settore, alla polemica sui criteri di attribuzione degli appalti.

Al dibattito erano presenti anche il Vice-residente nazionale di Confindustria, diversi membri della Commissione di giustizia della Camera dei deputati e il Consigliere delegato per le professioni Cndcec (consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili).

Il punto di partenza su cui tutti sono d'accordo è la necessità di una riforma delle professioni e la necessità di un modo affinché il settore agronomo italiano entri a valido titolo nel mercato europeo, valorizzando al massimo tutto quello che il nostro territorio ha da offrire.



La platea del convegno del Conaf

Il presidente del Conaf, Santi, a questo proposito, precisa che «riformare significa cambiare e modernizzare il sistema, in modo da renderlo adeguato alle nuove richieste. È inutile - prosegue - che i nostri professionisti continuino a farsi la guerra tra loro, è giunto il momento di affrontare il problema con un atteggiamento diverso. Bisogna promuovere la qualità e la responsabilità, non il comportamento incosciente di chi mira solo a pagar meno».

Il Preside della Facoltà di Agraria di Modena e Reggio, Domenico Lo Fiego, presente

anche lui all'appuntamento, si unisce al discorso continuando: «Santi ha ragione, io che da anni lavoro a contatto con dei futuri professionisti sono dell'idea che oltre le competenze tecniche i ragazzi debbano imparare anche una giusta etica del lavoro, necessaria per mantenere vivo il rapporto di fiducia col consumatore».

«Il vero problema - è controbatte Andrea Bonechi, Consigliere del Cndcec - è che non esiste alcuna regola che sovrintenda ai progetti esecutivi. Questa mancanza rende ancora più difficile ai

lavoratori seri sopravvivere all'interno del mercato. Infatti nel momento in cui il professionista meno serio, che offre a basso costo un prodotto scadente, si aggiudica il lavoro, la concorrenza seria sparisce. Tutto si trasforma in una lotta alla ricerca della commissione senza curarsi dei risultati disastrosi a danno della collettività».

«Una volta che si ottiene un supporto adeguato dalle istituzioni - conclude Bonomi di Confindustria - l'Italia può diventare competitiva a livello europeo e i suoi imprenditori possono fare affidamento su validi professionisti, che mettano in luce tutte le qualità del nostro Paese. Con una buona riforma ministeriale e un attento programma di preparazione dei giovani studenti il settore Agronomo e Forestale avrà delle grandi possibilità in futuro».

Queste le conclusioni espresse dai maggiori esponenti del settore. L'intento è stato quello di dare l'avvio ad un processo di avvicinamento dello stato ai liberi professionisti e alle imprese. Alla fine del congresso Santi ci dice: «Sono soddisfatto delle conclusioni a cui siamo arrivati. Questo problema merita da tempo più importanza di quella che fin'ora ha avuto. Oggi si è fatto molto per avviare un progetto di accrescimento e di modernizzazione di questo settore, se l'impegno sarà sempre quello che ho visto durante questo dibattito sono fiducioso dei risultati che si otterranno».